

IN FUGA DAI TALEBANI

Profughi afgiani Milano prepara un piano per accoglierli

di Maurizio Giannattasio

«Ci stiamo preparando a livello locale», dice il sindaco Beppe Sala. E parla di raccordo continuo con la Prefettura, presa di contatto con le Ong presenti sul territorio, attivazione dei servizi sociali in vista dell'accoglienza dei profughi afgiani. Il sindaco lavora d'anticipo perché la città non si faccia trovare impreparata.

a pagina 4



Solidarietà
Beppe Sala alla marcia in favore dell'accoglienza «Insieme senza muri» di quattro anni fa. Alla sinistra del sindaco, Emma Bonino

Sala: via all'organizzazione per accogliere i profughi afgiani

Contatti con Ong e associazioni. Offerte da privati e Anci. «Attendiamo istruzioni»

Il raccordo continuo con la prefettura, la presa di contatto con le Ong, l'attivazione dei servizi sociali. Milano si prepara ad accogliere i profughi afgiani. È stato il sindaco Beppe Sala a suonare la sveglia per far sì che la città non si trovi impreparata di fronte alla tragedia di tante famiglie (soprattutto donne e bambini) che lasceranno il loro paese per sfuggire ai talebani. «In attesa che il Governo ci dia adeguate istruzioni — ha scritto Sala sui social — ci stiamo preparando a livello locale. Stiamo prendendo contatto con le Ong che operano a Milano e che, in alcuni casi, hanno esperienza diretta in Afghanistan». A partire dalla Fondazione Umberto Veronesi che opera ad Herat con il suo Centro per le diagnosi del tumore al seno. «La situazione è difficile, come è facile intuire, anzi difficilissima, — scriveva pochi giorni fa Monica Ramaioli direttrice della Fondazione, dopo che Lorenzo Cremonesi sul *Corriere* aveva raccolto il grido di aiuto del personale di Herat — per-

ché sono decine di migliaia le persone in cerca di rifugio. Le dottoresse, come immaginabile stanno impazzendo dalla paura, sentono i talebani avvicinarsi e temono ritorsioni per il loro ruolo di donne, di medici, di operatori attivi nella cooperazione internazionale». L'altro punto di contatto è Emergency, con il suo Centro per vittime di guerra a Kabul.

Contemporaneamente è stato messo in moto l'assessorato dei Servizi sociali. «Ci stiamo preparando — continua Sala — con i nostri servizi sociali a gestire l'accoglienza dei profughi che dovessero essere indirizzati sul territorio milanese». C'è già chi si è fatto avanti come spiega la vicesindaca Anna Scavuzzo in contatto continuo con la prefettura. «Abbiamo già ricevuto diverse disponibilità. La cooperativa Farsi prossimo, la Caritas ma anche singole famiglie che ci hanno chiamato e si sono messe a disposizione per ospitare i profughi». Insomma, la macchina si è messa in moto. Con la consapevolezza, come dice Sala,

che un'emergenza di tale portata deve essere gestita da un coordinamento a livello internazionale e la cosa importante è mettersi in rete, raccordarsi con tutte le realtà che operano o hanno operato in Afghanistan e contribuire per la propria parte. «Non siamo noi Comune a guidare il percorso — continua Scavuzzo — ma ci raccordiamo con le altre realtà per coordinarle ed evitare che non cada nel vuoto il contributo di nessuno».

Milano non è la sola a muoversi in anticipo. Altri comuni hanno dato la loro disponibilità e ieri è intervenuta anche **Anci Lombardia**. «Mentre auspichiamo che la pressione e la mobilitazione internazionale impediscano violente accelerazioni, i Comuni lombardi sono pronti a fare la loro parte — dice il presidente **Mauro Guerra** — e si uniscono allo sforzo dei tanti Comuni che si sono detti pronti ad accogliere i civili che hanno collaborato con le nostre missioni in Afghanistan e i rifugiati. Ci uniamo all'appello dell'Anci nazionale al governo

perché potenzi la rete Sai con risorse mirate, per poter accogliere e inserire le famiglie che rientrano nei programmi di protezione del Governo, concordati con la Ue e con la comunità internazionale».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

● La città non può farsi trovare impreparata di fronte alla tragedia di tante famiglie che lasceranno la loro casa per sfuggire ai talebani.

● L'appello del sindaco Beppe Sala: «Ci stiamo preparando a livello locale, in attesa delle istruzioni del Governo».

● Fondazione Umberto Veronesi, attiva ad Herat, Emergency con il Centro per vittime di guerra a Kabul, le prime realtà contattate. Per l'accoglienza invece, la Cooperativa Farsi prossimo, la Caritas e diverse famiglie